



SILERE
NON POSSUM

PROCURA DELLA REPUBBLICA

presso il Tribunale di Tivoli

Il Procuratore della Repubblica

COMUNICATO STAMPA DIFFUSO NEL CORSO DELLA CONFERENZA STAMPA TENUTA IL 23 MAGGIO 2023

(ai sensi dell'art. 5, comma 1, d.lgs. n. 106/2006, come introdotto dall'art. 3 d.lgs. n. 188/2021, nonché Linee Guida Procura di Tivoli del 13 dicembre 2021, reperibili su https://www.procura.tivoli.giustizia.it/documenti.aspx?id_gruppo=409, per specifiche ragioni di pubblico interesse che la giustificano.)

ESECUZIONE DI MISURA CAUTELARE PER VIOLENZA SESSUALE REITERATA NEGLI ANNI E IN DIVERSE LOCALITA' ITALIANE AI DANNI DI 4 MINORENNI (ETA' DAI 10 ANNI) ANCHE *APPROFITANDO* DI ATTIVITA' E INCARICHI EDUCATIVI E RELIGIOSI, IVI COMPRESO L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE E LA RESPONSABILITA' DI ORGANIZZARE CAMPI SCUOLA - INDAGINI IN CORSO

LA NOTIZIA

Si comunica, nel rispetto dei diritti dell'indagato (da ritenersi presunto innocente in considerazione dell'attuale fase del procedimento – indagini preliminari – fino a un definitivo accertamento di colpevolezza con sentenza irrevocabile) e al fine di garantire il diritto di cronaca costituzionalmente garantito, anche nel corso della conferenza stampa convocata per oggi, si comunica, nel rispetto dei diritti dell'indagato (da ritenersi presunto innocente in considerazione dell'attuale fase del procedimento - indagini preliminari - fino ad un definitivo accertamento di colpevolezza con sentenza irrevocabile) e al fine di garantire il diritto di cronaca costituzionalmente garantito, **che gli agenti del *pool* specializzato nella violenza di genere e minori del Commissariato Polizia di Stato di Tivoli, diretto dalla dott.ssa Paola Pentassuglia, su disposizione della Procura della Repubblica di Tivoli hanno eseguito nei confronti di un cittadino italiano di anni 46, residente a Tivoli, la misura cautelare degli arresti domiciliari con applicazione del cd. *braccialetto elettronico*, all'esito di indagini condotte dalla Procura di Tivoli e dalla Polizia di Stato in tempi rapidissimi (notizia di reato del 23 marzo 2023) per assicurare una immediata tutela alle vittime.**

LE RAGIONI DEL COMUNICATO STAMPA (DIFFUSIONE ANCHE PER ACQUISIRE ULTERIORI ELEMENTI)

Si sottolinea che l'interesse pubblico alla divulgazione attiene alla conoscenza delle modalità con cui agiva l'autore (attualmente gravemente indiziato e agli arresti domiciliari), anche per consentire l'individuazione di ulteriori episodi analoghi, ponendo in risalto che il clima di diffidenza verso le dichiarazioni dei minorenni - che pure avevano dato segnali su quanto subito - non ha consentito un rapido intervento che avrebbe potuto evitare ulteriori violenze sessuali.



Risulta dagli atti che i minorenni avevano rivelato in confidenza, temendo di non essere creduti, come è purtroppo accaduto.

Si chiede espressamente ai rappresentanti degli organi di informazioni di evitare ogni coinvolgimento dei minorenni e delle loro famiglie dovendo l'attenzione sempre volgersi verso le condotte contestate e non certo verso le vittime, così gravemente colpite.

Proseguono le indagini per accertare ogni aspetto di quanto accaduto. **Chiunque ritenga di avere informazioni utili, potrà prendere contatti col personale del Commissariato Polizia di Stato di Tivoli, particolarmente impegnato nel perseguire i delitti come quello in esame, al numero 0774319482.**

Si segnala che per avere informazioni di carattere generale su come comportarsi in presenza di "sospetti" per abusi sui minori (ad esempio da parte di genitori, insegnanti, dirigenti scolastici, medici, pediatri, ecc.), ci si può rivolgere al personale specializzato dello sportello "Spazio ascolto e accoglienza vittime vulnerabili" della Procura della Repubblica di Tivoli, viale N. Arnaldi, 19 (ingresso Tribunale) aperto dal lunedì al venerdì dalle 9,00 alle 13,00 (il martedì dalle 9,00 alle 17,00); tel. 0774/451803; e. mail: infovittime@giustizia.it.

IL CONTENUTO DELL'ORDINANZA CAUTELARE

Pur essendo divulgabile (ai sensi degli artt. 114, comma 2 c.p.p.) l'ordinanza cautelare emessa dal Gip del Tribunale di Tivoli del 5 maggio 2023, divenuta definitiva non risultando proposto riesame, si ritiene di diffondere i capi di imputazione (depurati dei dati sensibili e delle violenze contestate), una sintesi dei fatti, e parte delle esigenze cautelari.

IMPUTAZIONI

1. Per il reato p. e p. dagli artt. 61 n. 5, 81 co. 2, 609 bis co. 2 n. 1, 609 ter co. 1 n. 5 e comma 2 cp. perché con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, abusando della condizione di inferiorità fisica e psichica di XXX (n. XX/XX/2004) [all'epoca dei primi fatti minore degli anni 14). compiva atti sessuali. interrompendo le condotte per l'intervenuto lockdown nazionale. Fatto aggravato dall'aver agito nei confronti di minore infra-quattordicenne ed in condizioni di minorata difesa . . . In Guidonia, Tivoli e altrove, dalla fine del 2016 al febbraio 2020. . . .
2. Per il reato p. e p. dagli artt. 61 n. 5, 81 co. 2, 609 bis co. 2 L. 1, 609 ter co. 1, comma 2 cp., perché con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, abusando della condizione di inferiorità fisica e psichica di XXXX (n. XX/XX/2006) [all'epoca dei primi fatti minore degli anni 14), compiva atti sessuali. Fatto aggravato dall'aver agito nei confronti di minore infra-quattordicenne ed in condizioni di minorata difesa
In Guidonia, Tivoli e altrove, dal 2018 al febbraio 2020
3. Per il reato p. e p. dagli artt. 61 n. 5, 609 bis co. 2 n. 1, 609 ter co. 1 n. 5 e 5 bis c.p., perché abusando della condizione di inferiorità fisica e psichica di XXXX (n. XX/XX/2001) [all'epoca dei fatti minore degli anni 18). educatore di un campo scuola. compiva atti sessuali. Fatto aggravato dall'aver agito all'interno di una struttura destinata alla formazione -campo scuola- cd in condizioni di minorata difesa.
In Loreto (AN), nel mese luglio 2017



4. Per il reato p. e p. dagli artt. 61 n. 5, 81 co. 2, 609 bis co. 2 n. 1, 609 ter co. 1 n. 5, 5 bis e comma 2 c.p. perché con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, abusando della condizione di inferiorità fisica e psichica di XXX (n. XXX 2010) [minore degli anni 14, a lui affidato nella sua qualità di operatore della casa-famiglia xxxx... compiva atti sessuali.... Fatto aggravato dall'aver agito all'interno di una struttura di formazione, nei confronti di minore infra-quattordicenne ed in condizioni di minorata difesa (il ragazzino era a lui affidato in qualità di educatore).

In Roma, dal settembre 2020...



SILERE
NON POSSUM

SINTESI DEI FATTI

L'ordinanza è stata emessa dal Gip su richiesta di quella Procura della Repubblica all'esito di complesse indagini svolte dalla Sostituta Procuratrice del Gruppo della Procura specializzato nel contrasto alla violenza di genere in meno di due mesi (notizia di reato del 23 marzo) per la gravità dei fatti emersi e per consentire un rapido intervento a tutela delle vittime.

L'uomo è gravemente indiziato del delitto di violenza sessuale ai danni di quattro minorenni, violenze avvenute in diverse circostanze e in diversi luoghi.

Risulta dall'ordinanza adottata dal Giudice che l'uomo, già insegnante di religione e Vice Dirigente Scolastico presso un Istituto Superiore di scuola del circondario, con diversi incarichi sia all'interno della struttura ecclesiale, sia nell'ambito di un'associazione religiosa che si occupa di minorenni, realizzava le violenze di cui è gravemente indiziato anche utilizzando il rapporto di empatia che creava con i minorenni, acquisendo la fiducia delle famiglie che frequentava come un intimo amico, dimostrandosi prodigo e generoso. Si legge nell'ordinanza cautelare: *"XX era un uomo impossibile da odiare, un secondo padre, una persona conosciuta e ben voluta da tutti, capace di comprare il silenzio delle vittime con regali costosi, ma anche con l'ascolto, con la comprensione, con parole adatte a consolare dalle angosce dell'adolescenza"*.

Le vittime, abusate in contesti indipendenti, hanno fornito descrizioni analoghe su quanto accaduto, in epoche e luoghi diversi, anche in campi scuola tenuti dall'associazione religiosa nella quale l'indagato ricopriva un incarico apicale. Anche i ruoli svolti in ambito ecclesiale e l'insegnamento della religione hanno agevolato la commissione dei reati contestati. La revoca di tutti gli incarichi, non nota all'Autorità giudiziaria, non ha impedito all'indagato di divenire educatore presso una casa famiglia della Capitale che accoglie minori in stato di difficoltà, ove è stato contestato un'ulteriore episodio di violenza per cui è stata emessa la misura cautelare.

ESIGENZE CAUTELARI INDICATE DAL GIUDICE

Si riportano le esigenze cautelari descritte nell'ordinanza in esame, ferma restando la presunzione d'innocenza dell'indagato fino a sentenza di condanna definitiva.

"Sussistono, poi, alla luce di quanto esposto, esigenze cautelari, che fanno ritenere concreto ed attuale il pericolo di reiterazione delle medesime condotte criminose, evidenziate, in particolare, dalle specifiche modalità e circostanze del fatto, che, nel caso di specie, consentono anche di apprezzare la personalità dell'indagato.....



L'indagato ha reiteratamente posto in essere atti di violenza sessuale nei confronti di soggetti minorenni, a lui affidati dai familiari in virtù del rapporto di fiducia instaurato negli anni o in relazione alla sua qualità di educatore. Egli non ha avuto scrupoli nell'approfittarsi della fiducia in lui riposta, ignorando completamente le gravi ricadute del suo agire nei confronti dei minori, approfittando della loro giovane e complicata età, della loro inesperienza, consapevole che l'acquisto di doni, il tempo loro dedicato, lo svago, le continue elargizioni economiche, unitamente al supporto offerto ai loro familiari, gli avrebbe consentito di ottenere il loro silenzio; la reiterazione delle condotte nel tempo è inoltre sintomatica della totale incapacità di contenere gli impulsi anche a dispetto delle possibili conseguenze dei suoi comportamenti sullo stato psico-fisico delle vittime; si tratta di circostanze che lumeggiano la personalità dell'indagato e ne connotano negativamente l'indole, ad onta dello stato di incensuratezza e dell'assenza di carichi pendenti, inducendo a ritenere concreto ed attuale il pericolo che il medesimo reiteri condotte analoghe a quelle per cui si procede;

si ritiene, al riguardo, che solo una misura detentiva possa, nella specie, far fronte alle esigenze cautelari di cui sopra, determinando la recisione di tutti quei legami e rapporti nell'ambito dei quali sono maturate (e potranno ripetersi anche nei confronti di altri soggetti) le condotte oggetto del presente procedimento; quanto alla scelta della misura, ritiene questo giudice che vi sono in atti elementi che consentano di confidare in atteggiamenti collaborativi e/o resipiscenti da parte dell'indagato, consapevole — in virtù delle attività di perquisizione effettuate nei suoi confronti — dell'esistenza del procedimento a suo carico; sotto altro profilo tali attività di PG — unitamente agli operati sequestri dei dispositivi in suo uso — consentono di escludere che egli possa cancellare o comunque eliminare elementi utili all'indagine in corso; può pertanto ritenersi che la misura degli arresti domiciliari, con le prescrizioni del divieto di comunicazione con persone diverse da quelle che con lui coabitano o che lo assistono (al fine di escludere la possibilità che egli possa mettersi in contatto con le persone offese, influenzandone eventuali futuri apporti dichiarativi) e con l'applicazione del dispositivo elettronico di controllo, sia misura adeguata all'entità dei fatti e alla sanzione irrogabile all'esito del giudizio certamente superiore a tre anni che, pertanto, non potrà essere condizionalmente sospesa”.

Tivoli, 23 maggio 2023



**SILERE
NON POSSUM**

Il Procuratore della Repubblica
dott. Francesco Menditto

F.to